



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

16 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

16 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CONVEGNO

"La situazione idraulica del Portogruarese"

Portogruaro - Si svolge domani, dalle 15, al Russolo, il convegno "La situazione idraulica del Portogruarese - Analisi di un territorio fragile". Organizzato dal Consorzio di bonifica con il patrocinio del Comune di Portogruaro e in collaborazione con l'Ordine degli ingegneri di Venezia e la Fondazione ingegneri veneziani, il simposio si avvarrà dei contributi di Luigi D'Alpaos dell'Università di Padova, che illustrerà le condizioni di un territorio lambito da grandi fiumi, Adriano Camuffo (Regione) che parlerà dei corsi d'acqua del Portogruarese, Erika Grigoletto del Consorzio di bonifica, che ragionerà sulla gestione di un territorio al di sotto del livello del mare, e Andrea de Götzen che parlerà del ruolo della progettazione. Sono attesi, fra gli altri, il sindaco Maria Teresa Senatore e Luigi Brugnaro, sindaco della Città Metropolitana. (t.inf.)



REPLICA A GREENPEACE SUI PFOS. L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE: "VENETO AL TOP PER SICUREZZA. VALUTEREMO DENUNCIA PER PROCURATO ALLARME"

Comunicato stampa N° 709 del 15/05/2017

(AVN) – Venezia, 15 maggio 2017

"Premesso che per un'analisi scientifica sarebbe necessario l'utilizzo di parametri assolutamente identici, tuttavia da una comparazione puntuale con le rilevazioni fatte in altre realtà risulta inequivocabilmente che l'esposizione a Pfos in Veneto è la più bassa rispetto ad altri Paesi": a dirlo l'assessore regionale all'ambiente che in tal modo rimanda al mittente le accuse mosse da Greenpeace e anche "le paure che una cattiva informazione su di un tema così delicato provocano nella gente".

"I nostri tecnici hanno comparato diversi dati europei e americani e il nostro limite Pfos è da considerare il più basso in Europa e vicino ai limiti americani che, in qualche caso, sono leggermente più bassi dei nostri. e ricordo che l'OMS ha evidenziato nei Pfos la sostanza più pericolosa tra la famiglia dei Pfas".

"Una cosa è comunque certa - prosegue l'assessore - i nostri limiti sono gli unici che recano la dicitura "fino allo zero virtuale": ciò significa che, di fatto, l'attuale esposizione totale reale a tutti i Pfas è in Veneto già più bassa che negli altri Paesi, Stati Uniti compresi, e prevediamo che i limiti scenderanno ancora, anche perché i gestori veneti del servizio idrico integrato stanno adottando tutte le necessarie precauzioni, provvedendo a limitare le concentrazioni con sempre maggiore efficacia, pur se i limiti esistenti sono attualmente già rispettati".

"Per quanto riguarda il solo parametro Pfos in acque potabili, l'informazione sui limiti pubblicata da Greenpeace appare peraltro fuorviante, in quanto non tiene conto della specifica tossicità dei singoli composti. Se si prendono i singoli componenti si potrà riscontrare che il livello di performance italiano per il Pfos è l'unico che prevede un limite così basso per questo singolo composto, che è quello che presenta maggiore tossicità".

Riassumendo quanto fatto in questi anni l'assessore poi ricorda che "fin dal 2013 la Regione, appena avvisata della situazione, ha agito facendo installare ai gestori dell'acqua potabile i filtri a carboni attivi in soli tre mesi stanziando anche e immediatamente importanti risorse economiche. Non poteva in alcun modo invece bloccare gli inquinanti, perché non esisteva alcun limite di legge per tali sostanze e soprattutto perché la Regione non è organismo inquirente né tanto meno giudicante. Non ha invece bloccato, perché non aveva senso farlo, la distribuzione dell'acqua potabile filtrata, che è stata definita sicura e potabile non dalla Regione, ma dal massimo organo nazionale in materia di tutela della salute pubblica, l'Istituto Superiore di Sanità, tanto che i limiti di qualità dell'acqua potabile fissati dal Ministero della Salute su parere dello stesso Istituto sono sempre stati rigorosamente rispettati dalla Regione".

Del 15 maggio 2017



Estratto da sito

"Dire che la Regione ha alzato i limiti per i composti Pfas nelle acque potabili o parlare di mancato blocco dell'erogazione dell'acqua potabile come fa Greenpeace - conclude l'assessore - significa creare volutamente preoccupazioni se non addirittura un allarme ingiustificato nella popolazione. Si respinge categoricamente l'affermazione secondo cui la Regione avrebbe aumentato i limiti e su questo valuteremo se ci siano gli estremi per una denuncia. Ricordiamo infine a Greenpeace che tali sostanze sono regolarmente bevute in molte altre regioni d'Italia, come anche ammesso sulla stampa dal presidente della commissione bicamerale ecocreati".

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ ISTITUZIONE COMMISSIONE CONSILIARE D'INCHIESTA SUI PFAS. L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE: “VENETO UNICA REGIONE AD ATTIVARSI IMMEDIATAMENTE NON APPENA EMERSO IL PROBLEMA”

Comunicato stampa N° 706 del 15/05/2017

AVN) – Venezia, 15 maggio 2017

Saluta con favore l'istituzione della commissione d'inchiesta sui Pfas del Consiglio regionale, approvata oggi all'unanimità, anche l'assessore all'ambiente “nella certezza – afferma - che il contributo che tale Commissione potrà dare sarà sicuramente positivo e complementare a tutto quanto peraltro già realizzato sulla problematica collegata ai Pfas”.

“Si tratta – aggiunge - di capire e analizzare un problema complesso, rilevato nel 2013 in molte Regioni d'Italia e che tanta preoccupazione sta creando nella popolazione. Il Veneto è peraltro l'unica Regione che si è immediatamente attivata non appena il problema è stato segnalato dallo studio commissionato dal governo, sia sul fronte delle azioni in ambito sanitario che in quello ambientale, mettendo immediatamente in sicurezza le acque potabili e attivando il monitoraggio sanitario della popolazione coinvolta”.

“Anche sul piano giudiziario – fa presente - la Regione si è immediatamente attivata, tant'è che la prima denuncia all'autorità giudiziaria risale a luglio del 2013. Da allora è sempre stata garantita la massima collaborazione alle procure coinvolte e ai carabinieri dei NOE. Non solo: affinché sia applicato il sacrosanto principio secondo cui chi inquina paga, la Regione si è costituita parte civile”.

“Il tema è delicato – conclude l'assessore –, per questo abbiamo tutto l'interesse che le informazioni siano veicolate nel modo più trasparente e scientificamente dimostrato possibile. Sono certo che anche in tal senso la Commissione darà il suo prezioso contributo, rendendo la Regione Veneto ancora di più riferimento nazionale e internazionale nella gestione di questo problema che stiamo affrontando insieme al governo”.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Greenpeace: Pfas, 800mila veneti sono a rischio L'assessore Coletto: solo propaganda allarmistica

VENEZIA - Botta e risposta a distanza tra Greenpeace e la Regione Veneto. L'associazione ambientalista ieri a Padova ha presentato il rapporto "Non ce la beviamo", sostenendo che oltre 800mila veneti sono a rischio nel bere acqua che risulterebbe inquinata da Pfas (sostanze perfluoralchiliche). Il rapporto fa riferimento ai risultati delle analisi su campioni di acqua potabile raccolti da Greenpeace lo scorso aprile in 18 scuole primarie e sette fontane pubbliche nelle province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo. «Da Greenpeace solo propaganda allarmistica», ha replicato l'assessore alla Sanità Luca Coletto:

«Dal punto di vista della salute stiamo lavorando con le massime autorità scientifiche nazionali e internazionali. La scienza fa la differenza. Se Greenpeace non lo sa, s'informi e la smetta di giocare con le paure della gente». «Sui Pfas il Veneto è al top per la sicurezza», ha aggiunto l'assessore all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin.

Ieri intanto il consiglio regionale ha approvato all'unanimità l'istituzione della commissione d'inchiesta sui Pfas. E l'assessore Coletto, rispondendo a una interrogazione del dem Andrea Zanoni, ha annunciato che a fine luglio saranno resi noti i risultati del monitoraggio su carni e ortaggi.



CONSORZI**In arrivo 145 bollettini per pagare i contributi**

Stanno arrivando in questi giorni nelle case dei contribuenti del Consorzio di bonifica Bacchiglione gli avvisi di pagamento per il contributo consorziale dell'anno 2017. Circa 145 mila bollettini che ricordano la scadenza dei termini per il pagamento che dovrà essere effettuato entro il 31 maggio 2017. Ma che cos'è il contributo di bonifica? E soprattutto perché si paga? Il contributo di bonifica è dovuto per legge da tutti i proprietari di immobili (terreni e fabbricati) che ricadono all'interno del comprensorio del Consorzio Bacchiglione. Si tratta della quota con cui ciascun consorziato partecipa alle spese sostenute dal Consorzio per la manutenzione, la gestione e il funzionamento delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione, come idrovore, canali consorziali e manufatti idraulici. I contributi consorziali corrispondono, infatti, al 95% delle entrate correnti del Consorzio di bonifica Bacchiglione ed è la manutenzione a coprire la fetta più grossa delle spese: il 61% è destinato ad attività come lo sfalcio dell'erba, la pulizia dei canali, il ripristino delle sponde e interventi sugli impianti, mentre la parte restante è divisa fra le spese per personale e servizi (30%) e gli oneri finanziari (9%).



CONSIGLIO REGIONALE. La Regione ha dato incarico a due ricercatori universitari per identificare le tecniche possibili di intervento. A luglio i dati del biomonitoraggio

Pfas, ora c'è una commissione d'inchiesta

Votata all'unanimità in aula ieri la proposta M5s: si mira anche a ottenere il risarcimento dei costi per la futura bonifica necessaria

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

Il consiglio regionale, all'unanimità, ha istituito la Commissione d'inchiesta sui Pfas. La proposta è del grillino Jacopo Berti: «È la migliore risposta che diamo alle migliaia di persone che domenica hanno marciato a Montebelluna per chiedere acqua pulita, senza Pfas, e la giusta punizione verso chi ha causato questa emergenza. Vogliamo trasparenza. Come M5S chiediamo che la Miteni blocchi la produzione di Pfas e paghi i costi di bonifica». Lo scopo del gruppo di lavoro - nove consiglieri, cinque della maggioranza ma presidente indicato dalle minoranze - è «far fronte comune per affrontare il problema del vasto inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche in tutti i suoi aspetti - dice il testo - per ottenere il giusto corrispettivo economico, magari anche usando fondi speciali per catastrofi ambientali dal Governo e dall'Ue, una volta arrivati a definire l'entità del problema».

Non solo. La commissione «dovrà lavorare per definire nuove fonti di approvvigionamento della rete idrica e per l'uso dell'acqua per agricoltura, allevamento e uso alimentare. Ci si dovrà concentrare sulla necessità di far sì che la Regione si costituisca parte civile nei procedimenti penali. Un obiettivo sarà anche quello di concentrarsi sull'ampliamento delle analisi dello Stato di salute cittadini contaminati».

A fare il punto della situazione ci hanno pensato gli assessori alla sanità, Luca Coletto, e all'ambiente, Gianpaolo Bottacin. Il primo ha annunciato che «entro luglio saranno pronti gli esiti sui monitoraggi su verdure e carni prodotte con l'acqua contaminata». Bottacin ha ricordato la cifra che serve a fronte una

così grande emergenza: 520 milioni: «Ottanta sono confermati dal Governo: la settimana scorsa ho avuto un incontro con il ministro Galletti. Il progetto c'è ed è condiviso. C'è poi un altro tavolo avviato tra gestori con Veneto acque a fare da coordinatore. Si sta lavorando per riuscire a capire come e se è possibile bonificare: abbiamo affidato studi a due ricercatori di Agraria dell'Università di Padova e a tre docenti di microbiologia. Entro fine mese ci sarà un vertice tra Università e Cnr per verificare se, su scala industriale, esistono soluzioni applicabili al nostro caso contro i Pfas».

Commentano dal Pd il capogruppo Stefano Fracasso e Andrea Zanoni: «Chi inquina paga. Un principio sacrosanto sancito dall'Ue e che la Regione dovrebbe fare proprio. Bottacin ha parlato di circa 500 milioni di spese, sottolineando come la Regione sia la prima della classe in Italia. Si è dimenticato di dire che, purtroppo, questo è un caso che per dimensioni non ha pari al mondo, superiore a quello della Du Pont. Lì la multinazionale è stata costretta a pagare. I veneti

non possono subire un danno doppio, prima alla salute e poi al portafogli. Risarcire il costo sanitario e ambientale è il minimo e la Commissione deve fare il possibile affinché la Regione chieda i danni e i responsabili paghino». Interviene Cristina Guarda (Mp): «Bene la Commissione, ma ora si risolvano i nodi aperti. Serve dare il via ai progetti già presentati dai gestori del servizio idrico e si utilizzino gli 80 milioni dello Stato. O i soldi si tirano fuori solo per la Pedemontana? Sulla bonifica Zaia prometteva 7 mila carotaggi sotto la Miteni. Si parta. Servono poi linee guida chiare per i cittadini su come comportarsi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RILIEVI SULL'ACQUA POTABILE IN VENETO. Per gli ambientalisti il rischio c'è ancora. La Regione replica e ipotizza querele

Greenpeace: «Le fonti di inquinamento sono più d'una. Ora agire con le aziende»

«Cambiare i cicli interni Già Valentino e Gore-tex hanno eliminato dalla loro produzione le sostanze»

Piero Erle
PADOVA

Per Greenpeace non c'è dubbio: l'inquinamento da Pfas in Veneto riguarda ancora anche l'acqua potabile, e lo dimostrano le misurazioni effettuate in 18 scuole e sette fontane pubbliche (laddove i presidi hanno negato l'accesso ai rubinetti). Gabriele Salari e Giuseppe Ungherese, responsabile locale campagna inquinamento, hanno ampliato il quadro della ricerca. Come in ogni ricerca, infatti, sono andati a vedere come è la situazione dell'acqua potabile non solo nella zona "rossa e grigia" identificata dalla Regione (34 Comuni in tutto) ma anche in altre zone,

per controllare se altrove la situazione è appunto migliore.

I RISULTATI DELL'INDAGINE. A un laboratorio indipendente Greenpeace ha fatto cercare nell'acqua potabile non le "solite" 12 ma 27 diverse sostanze inquinanti per cogliere fino a 0,1 nanogrammi di sostanza. Hanno trovato un dato tranquillizzante a Lozzo Atestino, ma c'era presenza di diversi tipi di Pfas anche a Verona città, a San Giovanni Lupatoto dove addirittura c'è stato un leggerissimo sfioramento di legge di acido Pfos rispetto al limite di legge (31,7 invece di 30). E a Vicenza dove è emersa una presenza inedita di acido Pfoa mai ricercato né registrato (ma non in quantità indicata come a rischio dalla Danimarca, l'unica che ha legiferato). E poi a Polesella (Ro) dove c'erano dati di rilievo. Una cosa dev'essere chiara: tutti i da-



Ungherese e Salari (Greenpeace)

ti rilevati da Greenpeace, eccetto S. Giovanni Lupatoto, danno "acqua potabile" in base ai limiti fissati dalla Regione su indicazione dell'Istituto superiore di sanità. Ma Greenpeace fa battaglia su questo perché, assicura, Usa e Svezia recentemente in base alla nuova produzione di studi scientifici hanno ridotto di molto i livelli permessi nell'acqua: morale, se qui in Veneto fossero adottati gli

stessi limiti di potabilità imposti da Usa e Svezia, per circa 200mila veneti l'acqua che non sarebbe potabile.

LE DUE ACCUSE. Al di là della battaglia dei numeri, per Greenpeace dalle analisi emergono due elementi. Primo, la composizione dei diversi tipi di Pfas trovati indica che «le fonti di inquinamento da Pfas in Veneto sono molto diverse tra loro». Morale, non può esserci una sola fonte di inquinamento, anche se nella zona "rossa" dell'Ovest vicentino i dati indicano una probabile fonte unica: «L'area contaminata è ben più grande di quella indicata finora, e l'inquinamento qui è tra i più alti del mondo». Secondo, è sbagliato accanirsi nel depurare l'acqua: «L'unica via per la Regione è impedire alle industrie di utilizzare Pfas nella loro lavorazione. Questo - rimarca

Greenpeace - è del tutto fattibile: ci sono sostanze alternative che possono essere utilizzate per il tessile, la pelle, gli imballaggi. Lo dimostrano nei fatti gruppi come Valentino o il gruppo Usa che produce il gore-tex: hanno già eliminato i Pfas e la grande famiglia dei Pfc. Anche a Prato in Toscana già lo fanno».

LARISPOSTA. Durissima la replica della Regione con gli assessori Luca Coletto (sanità) e Gianpaolo Bottacin (ambiente): parlano di "propaganda allarmistica" e possibili denunce "per procurato allarme". Bottacin tra l'altro rimarca con forza che i dati di Pfas presenti altrove (Piemonte, Toscana) sono alti anche più del Veneto. E sui provvedimenti richiesti: «Abolire i Pfas? Può farlo solo l'Ue. Se lo facciamo noi ce lo impugnano subito». •



«Pfas, l'allarme si allarga a tutto il Veneto»

Greenpeace dopo l'analisi dell'acqua nelle scuole: Italia troppo permissiva. L'assessore Coletto: approccio non scientifico

di **Silvia Giralucci**

► PADOVA

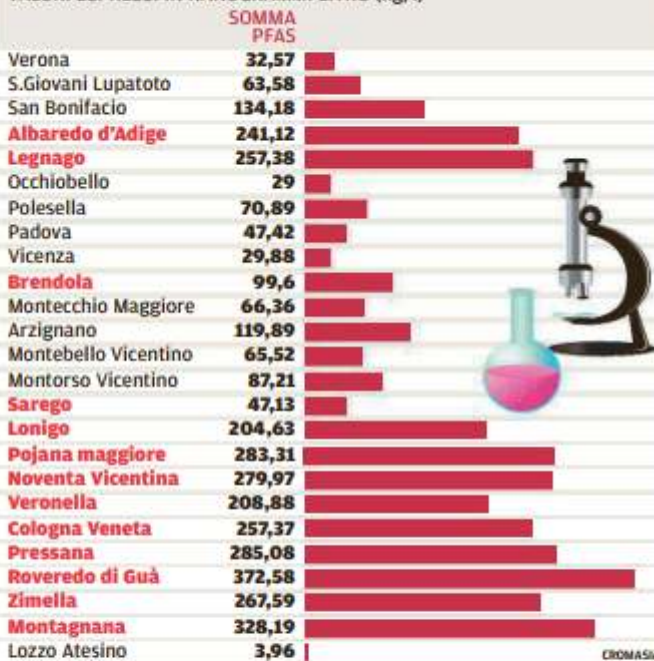
È sicura l'acqua che bevono dai rubinetti e dalle fontane i bambini del Veneto? Con il rapporto "Non ce la beviamo", presentato a Padova, Greenpeace punta l'indice sulla presenza di sostanze perfluoralchiliche (PFAS) non solo nella famigerata "zona rossa" inquinata dalla Miteni, ma in un'area molto più vasta della regione.

In aprile Greenpeace ha prelevato campioni di acqua in 18 scuole primarie e 7 fontane pubbliche nelle province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo. Su questi, sono ricercati 27 diversi tipi di PFAS per concentrazioni molto basse. Il risultato è che tutti i campioni analizzati hanno rilevato la presenza di Pfas. A Padova (campione alla primaria De Amicis) rilevati livelli di contaminazione di poco inferiori a quelli registrati nei comuni limitrofi alla zona rossa.

L'acqua, è bene dirlo subito, è potabile e non supera i limiti di sicurezza fissati dalla Regione Veneto (eccetto il campione di San Giovanni Lupatoto), ma se volessimo considerare i parametri più restrittivi utilizzati in Svezia e negli Usa (fissati sulla base di studi più recenti di quelli considerati dalla normativa italiana e del Veneto, dice Greenpeace) più di metà dei campioni di acqua prelevati nelle scuole vene-

LE ANALISI NELLE SCUOLE DEL VENETO

Nei prelievi d'acqua analizzati 27 tipi di Pfas
VALORI ESPRESSI IN NANOGRAMMI LITRO (ng/l)



te sarebbero sotto la soglia di sicurezza e non sarebbe ritenuta potabile. «Abbiamo rilevato» spiega Giuseppe Ungherese, di Greenpeace Italia, «diverse tipologie di Pfas con pattern di contaminazione differenziati che suggeriscono la possibile presenza di altre fonti di inquinamento rispetto a quelle già individuate (la Miteni ndr.)».

Secondo Ungherese si tratta di un'emergenza ambientale: «I provvedimenti di tipo sanitario adottati dalla regione Veneto non sono sufficienti a tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. Se non si interviene sulla contaminazione alla radice, trattandosi di sostanze bioaccumulabili, la situazione si aggraverà ulteriormente».

➔ ANCHE LA MITENI DI TRISSINO PRONTA A COLLABORARE

Il Consiglio regionale lancia la commissione d'inchiesta

Ci sarà anche una Commissione d'inchiesta del consiglio regionale del Veneto a indagare sulle acque inquinate da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas). Lo ha deciso ieri il Consiglio approvando all'unanimità una

proposta avanzata nei mesi scorsi dal gruppo consiliare del Movimento 5 stelle. La Commissione dovrà attivare un piano di monitoraggio sulle matrici di interesse alimentare in relazione alla contaminazione di (Pfas) in alcune zone del Veneto e un monitoraggio su alimenti e sugli umani, per capire se esiste una soglia di tossicità, coordinandosi con gli organismi regionali che si

occupano di sanità pubblica. L'istituzione della Commissione è stata salutata positivamente sia dall'assessore all'Ambiente, Gianpaolo Bottaccin, sia dall'azienda ritenuta responsabile, la Miteni.



«Abbiamo tutto l'interesse» afferma l'assessore - che le informazioni siano veicolate nel modo più trasparente e scientificamente dimostrato possibile. Sono certo che, anche in tal senso, la Commissione darà il suo prezioso contributo, rendendo la Regione Veneto ancora di più riferimento nazionale e internazionale nella gestione di questo problema che stiamo affrontando insieme al governo».

«Ogni approfondimento tecnico scientifico» scrive Miteni (nella foto) in una nota, «sulla reale situazione e sulle cause della presenza dei perfluorurati diffusi in tutto il Veneto e non solo, evidenzierà quanto già sostenuto dall'azienda e confermato dalla sentenza del tribunale Superiore delle acque, e cioè che per risolvere il problema dei Pfas a catena lunga si deve intervenire su chi li utilizza. Miteni ne ha cessato la produzione e l'utilizzo da anni». L'azienda di Trissino ha cambiato produzione, l'attenzione va quindi spostata su altre fonti di inquinamento che riguardano tutte le province venete (si.gi.)

La Regione Veneto, per bocca dell'assessore alla Sanità Luca Coletto accusa però Greenpeace di aver un approccio non scientifico «buono solo per procurare allarmi ingiustificati». L'assessore all'Ambiente Bottaccin afferma invece che i termini della questione sono falsati: «L'Oms dice che, tra i Pfas, i più pericolosi sono i Pfos. Per questi

nel Veneto abbiamo i limiti più bassi d'Europa e una tra i più basse del mondo. Mi chiedo come mai si continua a parlare del Veneto e non di altre situazioni in Italia. Ogni secondo sul Po passano 70 milioni di nanogrammi di Pfas. Questo vuol dire che in Piemonte qualcuno li sversa. Perché nessuno ne parla? Che cosa dice Greenpeace in

proposito?. Dire che la Regione ha alzato i limiti per i composti Pfas nelle acque potabili o parlare di mancato blocco dell'erogazione dell'acqua potabile come fa Greenpeace» scrive Bottaccin in una nota, «significa creare un allarme ingiustificato nella popolazione. Valuteremo se ci siano gli estremi per una denuncia».



PORTOGRUARO**Questione idraulica
domani convegno
al teatro Russolo**

▶ PORTOGRUARO

La questione idraulica del portogruarese al centro di un convegno in programma per domani, alle 15, al teatro Luigi Russolo. Il momento informativo è stato organizzato dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, nell'ambito delle iniziative sulla settimana nazionale della bonifica. L'obiettivo sarà quello di analizzare un territorio molto complesso, sia da un punto di vista idraulico che ambientale, attraversato da medi fiumi interregionali soggetti a frequenti esondazioni.

All'evento parteciperà il professor Luigi D'Alpaos, docente all'università di Padova, il quale interverrà sulla storia e le attuali condizioni del territorio lambito dai grandi fiumi. Quindi alcuni tecnici come l'ingegner Adriano Camuffo della Regione Veneto, assieme ai suoi colleghi Erika Grigoletto del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e Andrea De Götzen, che parlerà del ruolo del professionista nella progettazione. A portare i saluti di apertura anche il presidente dell'ordine degli ingegneri di Venezia, Ivan Antonio Ceola, il sindaco Maria Teresa Senatore, il presidente del Consorzio di Bonifica Giorgio Piazza e Luigi Brugnaro, sindaco della Città metropolitana. *(a.con.)*



Torna la settimana della bonifica e dell'irrigazione: decine di eventi in tutto il Veneto Eventi a Verona

Ricollocata nella tradizionale terza settimana di maggio (da sabato 13 a domenica 21), torna la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, cartellone di appuntamenti mirati a far conoscere, sul territorio, le attività dei Consorzi di bonifica ed avente per tema 2017 "Acqua, sfida di identità e futuro per l'agricoltura e la sicurezza dei territori"; lo slogan propone i compiti istituzionali originari (oggi anche n campo ambientale ed energetico) degli enti consortili: difesa idrogeologica ed irrigazione. Sono decine gli eventi in tutto il Veneto.

Accanto ad occasioni ufficiali come convegni ed inaugurazioni, sono gli appuntamenti informali a farla da padrone, offrendo l'opportunità ai cittadini di "riappropriarsi" di un patrimonio di opere pubbliche, cresciuto per la gestione delle risorse idriche. Con l'occasione il Consorzio di Bonifica Veronese, l'ente che ha sede in strada della Genovesa a Verona e che comprende 70 Comuni in provincia di Verona, ha programmato anche quest'anno alcuni eventi, finalizzati a promuovere la cultura dell'acqua come vero motore del territorio, oltre che quale preziosa ed insostituibile risorsa naturale per le nostre comunità e per la nostra economia. Una risorsa sempre più a rischio, come testimonia la grave crisi che sta vivendo l'Adige in queste settimane.

Il primo evento si è tenuto domenica 30 aprile, quando il Consorzio ha aperto le porte della bellissima presa di Sciorne a Gaium di Rivoli Veronese. Molti sono stati i gruppi ed i singoli cittadini che hanno visitato l'importante e strategica opera di presa, costruita con il lavoro di 700 operai circa cento anni fa (fra il 1912 e il 1915). E' da qui che dal 15 aprile al 30 settembre di ogni anno il Consorzio di Bonifica Veronese preleva l'acqua dell'Adige per irrigare i campi dell'Alto Agro Veronese.

Il secondo evento della Settimana della Bonifica che vede protagonista il Consorzio di Bonifica Veronese è in programma venerdì 12 maggio alle ore 18 a Borghetto sul Mincio, uno dei borghi più belli d'Italia, dove si tiene l'inaugurazione ad opera del Comune di Valeggio, della ristrutturazione del ponte di legno. Il ponte ha una lunga storia, fu costruito nel XI secolo dai Templari e a lungo segnò il confine tra il Regno d'Italia e il Regno Lombardo Veneto. Come curiosità va indicato che quel ponte appare anche in "Senso", il capolavoro di Luchino Visconti. Il terzo evento è la visita guidata di Sciorne da parte di alcune scolaresche del territorio, mercoledì 17 maggio. "Quello con le scuole è un rapporto prezioso - spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Antonio Tomezzoli - che il Consorzio cura da molti anni, nella convinzione che soprattutto attraverso le nuove generazioni sia possibile diffondere la sempre più necessaria sensibilità ecologica ed ambientale".

Torna la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione 2017

DECINE DI EVENTI IN TUTTO IL VENETO. IN PRIMA FILA ANCHE IL CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

Ricollocata nella tradizionale terza settimana di Maggio (da sabato 13 a domenica 21), torna la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, cartellone di appuntamenti mirati a far conoscere, sul territorio, le attività dei Consorzi di bonifica ed avente per tema 2017 “**Acqua, sfida di identità e futuro per l'agricoltura e la sicurezza dei territori**”; lo slogan propone i compiti istituzionali originari (oggi anche n campo ambientale ed energetico) degli enti consortili: difesa idrogeologica ed irrigazione.

Sono decine gli eventi in tutto il Veneto. Accanto ad occasioni ufficiali come convegni ed inaugurazioni, sono gli appuntamenti informali a farla da padrone, offrendo l'opportunità ai cittadini di “riappropriarsi” di un patrimonio di opere pubbliche, cresciuto per la gestione delle risorse idriche.

Con l'occasione il Consorzio di Bonifica Veronese, l'ente che ha sede in strada della Genovesa a Verona e che comprende 70 Comuni in provincia di Verona, ha programmato anche quest'anno alcuni eventi, finalizzati a promuovere la cultura dell'acqua come vero motore del territorio, oltre che quale preziosa ed insostituibile risorsa naturale per le nostre comunità e per la nostra economia. Una risorsa sempre più a rischio, come testimonia la grave crisi che sta vivendo l'Adige in queste settimane.

Il primo evento si è tenuto domenica 30 aprile, quando il Consorzio ha aperto le porte della bellissima presa di Sciorne a Gaium di Rivoli Veronese. Molti sono stati i gruppi ed i singoli cittadini che hanno visitato l'importante e strategica opera di presa, costruita con il lavoro di 700 operai circa cento anni fa (fra il 1912 e il 1915). E' da qui che dal 15 aprile al 30 settembre di ogni anno il Consorzio di Bonifica Veronese preleva l'acqua dell'Adige per irrigare i campi dell'Alto Agro Veronese.

Il secondo evento della Settimana della Bonifica che vede protagonista il Consorzio di Bonifica Veronese è in programma venerdì 12 maggio alle ore 18 a Borghetto sul Mincio, uno dei borghi più belli d'Italia, dove si tiene l'inaugurazione ad opera del Comune di Valeggio, della ristrutturazione del ponte di legno. Il ponte ha una lunga storia, fu costruito nel XI secolo dai Templari e a lungo segnò il confine tra il Regno d'Italia e il Regno Lombardo Veneto. Come curiosità va indicato che quel ponte appare anche in “Senso”, il capolavoro di Luchino Visconti.

Il terzo evento è la visita guidata di Sciorne da parte di alcune scolaresche del territorio, mercoledì 17 maggio. “Quello con le scuole è un rapporto prezioso – spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli – che il Consorzio cura da molti anni, nella convinzione che soprattutto attraverso le nuove generazioni sia possibile diffondere la sempre più necessaria sensibilità ecologica ed ambientale”.